Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 30 Aprile 1868. N.° 8.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Delle Scuole Magistrali nel Ticino. — La Teorica dei Sentimenti e delle Idee come base allo studio delle Lingue — Un ottimo Provvedimento. — Un Rendiconto Comunale sulle Scuole. — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche.

Di una Scuola Magistrale nel Ticino.

La Società degli Amici dell' Educazione del Popolo nella penultima sua adunanza in Brissago, in seguito a mozione ragionata dei signori Bazzi e Pattani, risolveva d'instare nuovamente presso il Governo e il Gran Consiglio per l'attuazione di una Scuola stabile di Metodo, e di far compilare una memoria estesa, profonda, documentata, che faccia conoscere al Popolo e all'Autorità l'urgente bisogno e l'effettuabilità dell'istituzione. A nostro avviso la prima parte dell'assunto non è difficile a compiersi; ma, come di solito, le difficoltà crescono e si fanno serie quando il concetto sistema si vuol tradurre in fatto. Tuttavia l'importanza dell'argomento ci determina ad imprenderne la discussione, la quale non potrà a meno di gettare luce sopra una quistione di vitale interesse per le nostre scuole.

La prima Scuola di Metodica nel Ticino si apriva nell'agosto del 1837 in Bellinzona sotto gli auspici del nostro Franscini; e benchè non fosse che un corso di lezioni di due mesi, tuttavia parve allora di aver fatto molto per l'istruzione dei Maestri. Ed era molto difatti se si considera che prima non v'era

niente, e che la legge del 1831 obbligava ogni Comune ad avere un maestro, senza che nel Cantone vi fosse alcun istituto per la loro formazione. Era dunque una vera provvidenza da lungo sospirata; era un primo passo nella via segnata da un prepotente bisogno.

Ma corsero appena pochi anni, e l'esperienza che avea fatto toccare con mano la necessità ed il vantaggio dell'istituzione, ne dimostrò anche l'insufficienza. E già nel 1845 la pubblica stampa del Cantone s'occupava del bisogno di una riforma, di un'ampliazione di essa, e fra giornali di diverso sentire si dibattevano progetti diversi. Il *Giornale delle tre Società* nel febbrajo del 1846 propugnava già un progetto di ampliazione, la cui importanza e attuabilità ci pare così evidente, che riputiamo prezzo dell'opera darne alcuni estratti. (1)

« Sono omai nove anni che i supremi Consigli ticinesi, convinti dell'impossibilità di migliorare la pubblica educazione senza fornire della necessaria abilità coloro che ne sono gl'immediati ministri, istituivano un Corso annuale di Metodica pei maestri elementari minori e per gli aspiranti a divenirlo. L'esperienza di questo novennio, nel mentre dimostrava l'incontrastabile utilità di questa istituzione, dovette pur anco convincere i Moderatori della Repubblica della necessità di apportarvi notabili aggiunte e variazioni; le quali in parte s'andarono effettuando, e nella maggior parte ancora si desiderano.

»Un progetto di riforma adunque alla legge ed ai regolamenti sulla Metodica ha veramente il merito dell'opportunità, e me ne congratulo coll'autore che lo sottomise al Consiglio Cantonale di educazione. Ma siccome le riforme devono aver per iscopo di migliorare e non di deteriorare le istituzioni preesistenti; così duolmi non poter divider le opinioni del proponente; avvegnacchè il suo progetto ci allontana sempre più da ciò a cui deve mirare una Scuola di Metodica. Io non so s'egli abbia mai veduto alcuna

(1) Il seguente articolo fu in allora pubblicato dal Direttore di Metodo di concerto con Franscini allora Consigliere di Stato.

di cotali istituzioni nella Svizzera francese e tedesca, o se conosca solo quanto s'è fatto tra noi, come parmi più probabile: in tal caso io gli direi ch'egli non ha ancora una giusta idea di ciò che dev'essere una scuola in cui si formino buoni e bravi maestri. Per divenir tali non basta ascoltar delle lezioni per un pajo di mesi, seguire una cattedra ambulante quà e colà in locali posticci. Per esercitar bene una professione bisogna conoscerne le teoriche, vederne la pratica, acquistarne l'esercizio per ripetuti atti d'imitazione e di prova: altrimenti avverrà di loro come di certi medici saputelli, che usciti dall'Università pieni la testa di sistemi, e digiuni d'ogni pratica, la vanno pei primi anni imparando a spese de' loro clienti, che liberano dalle malattie mandandoli all'altro mondo.

»Un tale difetto nei principj fondamentali della scuola di Metodica è la precipua cagione per cui le scuole elementari, per esempio, della tanto vantata Lombardia sono di gran lunga inferiori a quelle di Berna, di Vaud, di Zurigo ecc. In que' Cantoni le scuole di Metodo sono vere *Scuole Normali Magistrali*, dove prima si insegna ciò che si deve sapere, poi quello che si deve insegnare, poi il modo d'insegnare, poi si fa vedere come si fa a insegnare, e infine si prova a insegnare; e intanto si è sempre circondato di un'atmosfera, dirò così, tutta pedagogica; tutto quello che cade sott'occhio, locali, utensili, ordine, disciplina ecc. son tutti modelli, le cui immagini, la cui memoria, le cui abitudini s'immedesimano, per così dire, coll'allievo stesso. Quindi è che egli naturalmente e senza alcuno sforzo le riproduce dovunque, le inspira altrui con calore, e senza quasi avvedersene istruisce ed educa; e la sua professione lungi dall'essere per lui una fatica, è un bisogno. In Lombardia invece, giacchè abbiam preso questo regno a confronto, i giovani maestri vanno ad imparare le materie da insegnarsi, sentono un professore parlare sul modo di comunicare il tale o tal altro insegnamento, ne trascrivono i precetti, se li legano alla memoria, e senz'altro balzano nelle scuole. Là poi si trovano come in un nuovo mon-

do; all'atto pratico tutte le belle teorie diventano difficili; il povero giovane si vede impacciato, deluso del suo vagheggiato paradiso; e se è coraggioso e paziente, a forza d'andar a tentoni si forma dopo qualche anno un metodo da sè; se no, si stanca, lascia andar la scuola alla peggio, e senza amore, senza speranza la riguarda come un mercenario e faticoso mestiere.

»E il nostro Cantone finora, mi duole il dirlo, è avviato più sull'orme della Lombardia, che su quelle de' Confederati sullodati. Nè poteva esser altrimenti; poichè i nostri corsi di Metodica furono dapprima istituiti sulle norme di quei di Lombardia; benchè il benemerito Parravicini, portandoli tra noi, vi avesse fatto assai lodevoli modificazioni. D'altronde la ristrettezza dei fondi assegnati a questo scopo non permetteva di più; e finora fu giuocoforza contentarsene. Anzi desta quasi meraviglia come con istituzioni così imperfette abbiasi potuto ottenere cotanto frutto ».

Indi, dopo aver sommariamente analizzato il nuovo progetto soggiungeva:

« E in primo io reputo necessario il fissare stabilmente ad un determinato luogo, sia esso o no capo di un distretto, la sede della Scuola di Metodica, avendo riguardo che sia il più possibile centrale al Cantone, e che gli allievi vi possano trovare comodamente decente alloggio. Senza questa condizione non sarà mai possibile avere una scuola ben organizzata, perchè non sarà mai possibile avere locali e suppellettili veramente adatti. Il Comune che verrà scelto per sede non avrà difficoltà a fare tutti gli adattamenti necessari a fornire un apposito stabilimento con tutto l'occorrente, quando sia certo di possederlo per un dato numero d'anni. Si potrà allora, e unicamente allora, avere una buona scuola-modello, annessa allo stabilimento stesso; la quale formando quasi parte del Corso di Metodica, sarebbe regolata in tutta conformità ai bisogni degli addiscenti, vi si farebbe l'applicazione delle teorie insegnate; anzi gli allievi stessi più avanzati vi si eserciterebbero tratto tratto a dare delle lezioni sotto

la direzione del maestro, e sopra scolaretti educati ed istrutti colle precise norme de' metodi migliori (1). Nè io propongo con ciò delle novità. Non v'ha forse in niun paese esempio di scuole di Metodica ambulanti; tanti sono gli inconvenienti a cui vanno incontro! Ma limitandoci anche solo alla Svizzera, noi vediamo la scuola di Metodo del Canton di Vaud fissa a Losanna, quella d'Argovia a Lenzbourg, quella di Turgovia a Kreuzlingen, quella di Zurigo a Kussnacht, quella di Berna a Munchenbuchsee ed a Porrentruy, e va dicendo degli altri Cantoni.

»Stabilita la scuola di Metodica in apposito locale permanente e fornita di tutti i suoi accessorj, egli è necessario dividerla in due distinti Corsi; il primo de' quali sia consacrato all'insegnamento delle materie in tutta quell'estensione che è necessaria ad un maestro, il secondo a quello de' metodi con cui educare ed istruire i fanciulli del popolo. Il primo deve avere una durata di sei mesi almeno, cioè dal dicembre al giugno; e a questo verrebbero ammessi que' giovinetti che aspirassero alla professione di maestro, non che que' maestri attualmente esercenti in via provvisoria che fossero riconosciuti assolutamente privi delle necessarie cognizioni (2). Il secondo avrebbe una durata di mesi quattro, dal giugno all'ottobre, e dovrebbe essere frequentato dai maestri esercenti che si fossero riconosciuti già sufficientemente istrutti nelle materie, e dagli allievi del corso primo che agli esami finali di esso avessero dati sufficienti risultati. Così i due corsi d'inverno e di estate si darebbero mano e si succederebbero a vicenda, nè vi sarebbe più l'inconveniente di vedere dei maestri ripetere per due o tre anni lo stesso corso di Metodo, e talora con esito scoraggiante per l'addiscente e pei maestri. *(Continua)*

---

(1) Ecco come il signor Gauthey direttore della Scuola Normale di Losanna parla della sua *Scuola-Modello*, « Essa è destinata.

1°. a presentare agli allievi della Scuola Normale la pedagogia sotto forma applicata, ed a fornir loro occasione d'esercitarsi ad insegnare;

2.° ad offrire il modello d'una Scuola primaria conforme alla legge vigente. Durante il primo anno di loro intervento alla Scuola Normale gli allievi non devono partecipare agli esercizi della scuola-modello: nell'anno secondo sono chiamati frequentemente ad assistere come uditori; nel terzo vengono mandati a dar lezioni nelle varie classi della scuola, e negli ultimi mesi possono anche esser chiamati a dirigere la scuola intera, sempre sotto la sorveglianza e direzione del maestro-modello ».

(2) Nel Cantone di Vaud questo primo corso cui sono ammessi i giovanetti di 16 anni, è bensì di soli 6 mesi esso pure; ma è diviso in tre classi, e ordinariamante gli allievi vi devono passare tre anni consecutivi. Questo lungo tirocinio è una conseguenza della maggior estensione data dal Regolamento di quel Cantone alle materie di insegnamento delle scuole primarie. Perciò gli allievi della scuola Normale vi ricevono anche lezioni di storia generale e storia svizzera, d'istruzione civica, di disegno, di geometria, di tenuta di libri, di geografia, di fisica e di storia naturale.

La Teorica dei Sentimenti e delle Idee
come base allo studio delle Lingue.

(Continuazione V. N. precedente).

Veramente qui non si ha di mira di spiegare il fenomeno, ma solo di accertare il fatto; sebbene, quando un fenomeno s'appresenta coll'aspetto della singolarità, tanto più forte risente l'animo il desiderio di trovarne le ragioni. Già Bacone da Verulamio nelle sue riflessioni filosofiche e politiche ebbe a trattenersi di siffatte condizioni particolari della Svizzera, a cui parrebbe far contrasto la diversità che vi è di religioni e di lingue. Ma nella spiegazione che tentò svolgerne, dicendo che « dove si ammette eguaglianza, ivi gli occhi della gente si volgono alle cose, non alle persone » (1), il filosofo inglese non toccò quel chiaro punto a cui penetrarono gli Italiani.

Ora, tale essendo la natura delle cose in cotesto paese, quale più di questo potrebbe opportunamente prestarsi a studi pratici sulle lingue — *praktische Sprachstudien*? Dove meglio di qui potrebbe offrirsi e frequente ed ovvia l'occasione del confronto? o in altri termini: dove troverebbesi occasione più domestica e famigliare?

Natural cosa si è quindi se la nostra curiosità si sentì eccitata a conoscere il contenuto del lavoro sopra enunciato. Ne seguì poi l'inclinazione ad intertenercene ragionando più di proposito dallo avervi osservato le ripetute allusioni ad un metodo ideologico di cui tuttora si difetta nei lavori didattici relativi allo studio delle lingue o alle diverse operazioni dell'umano intelletto.

Non mancherà chi ripensando alla natura del subbietto, si aspetti un qualcosa di arido, adatto soltanto a quelle menti severe, fredde e pazienti che non si curano di amenità. Pure, chi seguisse un simile pensare, troverebbesi gradevolmente sgannato, vedendo come l'Autore sia riuscito a infondere vivezza nell'opera sua e a tenerla animata sí da averne desto e continuo l'interessamento del lettore. Poco egli ti arresta con astrusi ragionamenti, preferendo metterti davanti pratici esempi, tolti per lo più da circostanze attuali, onde più chiari e vivi e famigliari ti si appresentano. Si direbbe una specie di statistica di ciò che in fatto avviene in questa e in quella parte dei rapporti sociali, nei diversi modi di dare espressione ad un'idea primitiva, alle sue modificazioni, o alle idee secondarie che intorno a quella si aggruppano.

Questi studi pratici danno occasione a riflessioni alle quali l'a-

(1) Bac. Verul., Sermones.

nimo volontieri si piega. Ciò che contribuisce a recare chiarezza nella ideologia della lingua e nella rivelazione dei giudizi, distinguendo i diversi campi su cui si muove l'attività dello spirito umano e del sentimento, ciò non può più rimanere oggetto d'indifferenza oggidì.

Basta gettare uno sguardo sul sistema a cui furono sin qui sottoposte quelle importanti, talora assai poderose, opere che portano il nome di Dizionari. Come sono eglino composti e disposti questi venerandi serbatori di ciò che forma il più bel fregio dell'umana creatura, di questi depositari della lingua? Essi ne si schierano innanzi disposti nella foggia medesima che usarono per lungo tempo, e in parte usano ancora, i tipografi-librai nel dare i loro cataloghi. Ei ti ponean sottocchi in un fascicolo di cento pagine le opere presso loro vendibili, presentandoti i nomi de' rispettivi autori ottimamente disposti in ordine alfabetico. Ora, supponiamo che tu desiderassi conoscere e provvederti un'opera di cui avessi bisogno per un tuo dato studio particolare, per esempio, di filosofia, di giurisprudenza, di economia ecc. Come pescarla in quella raccolta di nomi così bene allineati in regola alfabetica? Non ti sono aperte che due vie: O saper già a memoria tutti gli autori del catalogo, e il nome e la natura delle opere loro (e in tal caso poco ti giova all'uopo il catalogo); o sei costretto a studiarti per entro tutte quante le cento pagine per iscoprire, se la fortuna ti è amica, la terra incognita a cui aspiri.

Agevolmente comprenderai come non altrimenti debba accaderti di un comune Dizionario. Se t'imbatti di avere a scrivere intorno ad un subbietto per cui ti abbisogni, o il nome di un dato ente, o l'espressione di un'idea che pur ti stasse ferma nella mente, ma di cui ti fosse sfuggita o non sapessi la parola atta ad enunciarla: quale pro ti farebbe il tuo voluminoso dizionario? Potresti difilato e sicuro correre a rinvenirla?

Poniamo che sedendo al focolare e alzando l'occhio a quel legno tondo e dritto che traversa la gola del cammino e a cui s'appendono le catene, ti prendesse il ticchio di dirne il vero nome, e questo non sapessi o avessi dimenticato: saresti da tanto di trovarlo immediatamente nel tuo Dizionario? Lo troverai sotto *Casa* o *Stanza*, o *Cucina*?

Ma neppure tra idee più affini non ti verrebbe fatto di trarre utile all'uopo. Posta l'idea generale di *Eredità*: ove tu avessi mestieri di adoperare la espressione giuridica di quel diritto che ha lo Stato sugli averi di una persona morta ab intestato e senza eredi, o ciò

che dicono i francesi: *succession tombée en déshérence*, a quale rubrica ricorreresti del tuo dizionario?

A che moltiplicare esempi? Il Dizionario dell'uso sin qui tenuto non ti aiuta nel bisogno di cosa ignota o dimenticata. Tu devi già sapere ciò che ti occorre di cercare; e anche di questo i comuni dizionari ti danno appena l'idea del singolo termine, e nulla più; non il circolo, la sfera dell'idea (*der Begriffskreis*). Ben si comprende che quando si parla di estensione di una idea non si hanno di mira i sinonimi.

Un filosofo, un letterato, uno studioso di economia politica, di quale dizionario potrebbe giovarsi per mettersi innanzi categoricamente raccolti i diversi modi adoperati nella società per esprimere, a cagion d'esempio, l'idea dell'*Egoismo*? tutto il movimento di quest'idea entro la sua sfera? Poi i suoi lati negativi? le forme avverbiali, la fraseologia, la irradiazione dell'idea? (V. opera cit. pag. 5-7). Oppure (pag. 7-9), se ti prendesse vaghezza di vedere come l'idea primigenia di *Memoria* s'irradii e si applichi, con accanto l'altra che le sta in parentela, quella dell'*Oblio*? Immensa è la varietà dell'espressione data dall'uomo a fenomeni congeneri!

(Memoria) La mente di sudore ancor mi bagna.
Le vie che a' prischi secoli
Segnò del tempo l'invisibil volo,
Nell'immagine mia veggo apparir
Cento superbi imperi
E cento eroi da' tremoli cimieri,
Or nuda voce e polvere,
Sorgono al fuoco che balena in me.

(Oblio) Quei sciagurati che mai non fur vivi;
Fama di loro il mondo esser non lassa.
Nomi avvolse ne' lividi
Stagni leteo silenzio.
I bronzi e i marmi cessero
Del tempo all'ira che su lor passò.

Il filosofo, al quale nulla è indifferente, incontrerebbe occasione di fermarsi a considerare come spesso un'idea venga, in casi apparentemente diversi, ad irradiarsi in identica direzione. Così, sempre a mo' d'esempio il grande storico della nazione svizzera, Gio. Müller, dopo aver osservato che di tutta l'antichità del nord noi non conosciamo che a mala pena alcuni nomi, esclama: *Es ist gut, dass barbarische Regenten vergessen* WERDEN! *Wer nichts thut für die Ausbildung des Menschen, verdient und hat* KEINEN GESCHICHTSCHREIBER. (Bene sta, che i barbari dominanti siano dannati all'oblio! Chi nulla

fa per la progressiva educazione, pel meglio dell'uomo, non merita e non ha storico).

A questa espressione di nobile sdegno trovi consonanza in quella del poeta italiano:

Faccia di voi, o barbari, governo,
Prezzo al vostro furor, *silenzio eterno!*
Copri di spregio e al pallido
Oblio consegna dell'ignavia i figli!

L'operetta di cui andiam discorrendo s'addentra in ulteriori particolarità, osservando come un'idea possa, rivelandosi, assumere varie forme (Cap. III), quale sarebbe quella della *Mutabilità*, che si trasforma in *Camaleonte, Banderuola, Canna ad ogni vento;* oppure, come possa aggirarsi entro un circolo assai esteso, non mai descritto dai dizionari. Fra il numeroso popolo dei quali, dove ce n'ha uno (chiede l'A.) che mi indichi le varie maniere onde l'uomo esprima *approvazione*, o *biasimo* o *disprezzo?* Le gradazioni che si comprendono nel vasto spazio tra l'odioso nome di *Giaour* lanciato dal Turco al Cristiano, e il dantesco « Non ragioniam di lor, ma guarda e passa »?

Su circostanze ancora più speciali porta l'A. la sua osservazione. Per es.: Sono più vive le espressioni *concrete?* oppure le *astratte*? — Dai fatti osservati deduce la conseguenza che l'espressione concreta ha ordinariamente maggior vivezza:

. . . . . Piango e sospiro
Il mio *tetto* materno. (la patria). (Foscolo)
Italia, *ospizio* delle *muse* antico. (ebbe poeti). (Manzoni)
Cuor di *ferro* ha nel petto, (insensibilità) (Monti).

« Procurate, per Dio! che la crudele passata *fiamma*, per la quale »questa nobile Italia fu poco men che *incenerita* e *distrutta*, e la »quale con tanto affanno e sì difficilmente *si estinse*, non sia *raccesa* »ora e non *arda* e non *divori* le sue non bene ancora *ristorate* nè »*invigorite membra!*... Di ciò vi pregano le misere *contrade* d'Italia! » (Casa)..

All'incontro talora l'eloquio riceve maggior anima dall'astratto:

L'Italia chiama *pace e quiete.* (id.)
Libera vede andar la *colpa* e schiava
La *virtù*, la *giustizia.* (Monti)
La *mala signoria* sempre accuora
Li popoli. (Dante)

Ancora ci vien dimandato: Ove si troverebbero insieme raccolti i diversi modi di avvisare della propria *opinione?* Di riprendere una *idea falsa*? Di *rinforzare* un'idea prima, fondamentale? (Quest'ultima

rubrica, osserva il sig. Capräz, è inesauribile, quasi ogni idea avendo sua propria forma):

Par che si strugga, e pur ti sfida a morte. (Filicaia)
Mi gonfia il fegato l'ardente bile. (Fantoni)
Tanto è amaro che poco è più morte. (Dante)
Sento che l'acqua in gola già mi viene. (Baretti)

La tendenza a rinforzare il proprio concetto conduce all'esagerazione; e il sig. Capräz si compiace di spiare come le idee si muovono entro questa sfera Ed è interessante il vedere come sembri che qui si riveli il *carattere nazionale*. Onde può accogliersi come conforme al vero la confessione del Francese (Peschier), che cioè: *L'exagération dans le langage ne doit pas surprendre chez une nation qui n'est douée ni du calme britannique, ni du flegme hollandais. On ne s'est pas vu* DEPUIS DES SIÈCLES!

On domande MILLIONS DE PARDONS (pour la moindre bagatelle).
ON SUE SANG (pour s'acquitter de la moindre besogne).
On s'offre de METTRE LA MAIN AU FEU (pour n'affirmer qu'un rien).

Ecco alcune differenze nazionali:

Il Francese dice:	*Lo Svizzero dice:*
Consacrer le principe	Den Grundsatz anstellen (porre, stabilire il principio)
Des résultats heureux	Erfreuliche, günstige (risultati soddisfacenti, favorevoli, consolanti)
Un excellent sol.	Ein guter Boden (un buon suolo)
Des magnifiques programmes.	Schöne Versprechungen (belle promesse)
Des efforts inouis.	Grosse Anstrengungen (grandi sforzi)

Qual è il dominio che esercita la forma positiva e la negativa nelle reali affermazioni e negazioni? L'A. vi applica 9 intiere pagine, non già di teoriche disquisizioni, ma tutte di modi pratici, viventi nel parlare e nello scrivere. Spesso nel positivo (nella forma) si comprende l'idea negativa, e viceversa; noi adoperiamo cioè una forma apparentemente determinata, mentre intendiamo ad esprimere essenzialmente il contrario:

Non vi ha chi ignori (è noto).
Qual fia ristoro a' di perduti un sasso! (non giova).
La mente che non erra.
Non pare indegno ad uomo d'intelletto ecc.

I numerosi esempi raccolti sotto questa rubrica (XXIV) offrono

occasione di conoscere le diverse relazioni delle idee alla cui espressione si presta la lingua tedesca in confronto ad altre viventi.

Non pochi altri articoli, sempre di pratica, sempre attinti al linguaggio corrente, si trattengono sulle espressioni sinonimiche (VI); sui tentativi stati fatti, particolarmente in Italia e in Inghilterra, per comporre un dizionario ideologico e sui risultati ottenutine (VII—IX); sulla costruzione e sul dare in una lingua i pensieri espressi in un altra; sui termini d'origine forestiera accolti in questa e in quella lingua; sulla maniera d'inculcare ciò che nel nostro discorso vogliamo far prevalere come oggetto principale rispetto a ciò che è affare secondario; sulle espressioni di carattere ironico; sulle ambiguità e sui modi errati in genere. (*Continua*).

Un ottimo Provvedimento.

Con vero piacere abbiamo letto la circolare che il lodevole Consiglio di Stato ha diramato il 15 corrente ai Commissari, Giudici di Pace, e alla Gendarmeria per frenare l'abuso della distruzione dei nidi degli uccelli. Noi la riproduciamo in queste colonne per norma dei maestri, i quali certamente uniranno le loro premure per disvezzare i fanciulli da un'abitudine così contraria agl'interessi dell'agricoltura, ed al sentimento d'umanità che deve essere coltivato nei loro cuori.

Ecco la Circolare.

«Tra gli abusi che vengono tuttodì lamentati per rapporto alla caccia de' volatili si segnala come il più barbaro e il più distruttore delle specie, quello di toglierne i nidi. Le disposizioni legislative in materia di caccia hanno per iscopo non tanto la percezione di tasse fiscali, quanto la protezione che si deve accordare, e per ispirito di civiltà e nello interesse agricolo e forestale, alle diverse famiglie d'uccelli e più specialmente alle indigene.

»Epperò si ordina ai Commissari, ai giudici di pace, alle stazioni di gendarmeria, alle Municipalità, ai fanti ed agli uscieri, che debbano esercitare la più attiva sorveglianza per la esecuzione delle leggi disciplinanti la caccia, in genere, e, in particolar modo, perchè non sia disturbata la nidificazione.

»Il Consiglio di Stato raccomanda quest'oggetto all'attenzione de' genitori e de' maestri, ai quali è demandato il còmpito della istruzione della mente non solo, ma anche della educazione del cuore de' rispettivi figli e discepoli ».

Un Rendiconto Comunale sulle Scuole.

Dal Conto-reso amministrativo pel 1867, che con lodevole esempio vedemmo pubblicato dalla Municipalità di Lugano togliamo il capitolo che risguarda quelle scuole comunali, e che non sarà senza interesse pei nostri lettori.

«Alle scuole Comunali abbiamo continuato a volgere la nostra attenzione, e prova ne sia la stabilità data ad una scuola in più stretta correlazione coll'Elementare maggiore femminile.

»Era nostro desiderio che anche la Maggiore femminile fosse distribuita in due scuole con due speciali maestre; ma ad ogni nostra istanza fu opposto inesorabilmente il dispositivo della legge che le due maestre accorda soltanto a quelle località che presentano 40 allieve capaci. Le nostre inscritte erano 45, ma ne furono ritenute atte soltanto 39. La deficienza di un'allieva obbliga così l'unica maestra ad accudire ai tre corsi o classi. Abbiamo rilevato che questo procedere è irrazionale, e di nocumento all'istruzione; lo si riconobbe, ma la legge sta!

»Il generoso legato del sig. Filippo Ciani della casa dell'Asilo ad uso non solamente di questo, ma eziandio delle scuole Femminili, ci ha permesso di stabilire definitivamente la nuova scuola nella casa stessa ove già si trovavano le scuole Maggiori. È nostro desiderio raccogliere ivi tutte le scuole femminili del Comune, ponendo altresì tutte le maestre comunali e le diverse loro scuole sotto la direzione e sorveglianza della maestra di maggiore, con che si avrebbero molteplici vantaggi nella disciplina e nell'insegnamento non solo, ma eziandio quello di applicare i locali attuali delle scuole minori femminili alle troppo scarse e disadatte maschili; — ma devono precedere combinazioni colla Direzione dell'Asilo, alle quali non si potrà certamente addivenire prima del prossimo anno scolastico.

»Essendo arrivato il periodo di nomina delle maestre e de' maestri, vi abbiamo provveduto meglio che ci sia stato reso possibile dalle circostanze. Intanto però abbiamo il piacere di poter esprimere a tutti in generale la nostra soddisfazione, quantunque

ci sia lecito sperare da alcuni che nelle ore delle scuole applichinsi per l'avvenire esclusivamente all'istruzione degli allievi, e siano più costanti nelle doti indispensabili ai maestri, l'indefettibile pazienza e il costante riserbo, quella per impedire ogni trasmodamento nel correggere, questo per conservare invariata la disciplina fra gli allievi, senza bisogno di troppo frequenti e severe punizioni.

Dei ragazzi del nostro Comune obbligati alle scuole furono nel 1867 inscritti alle

Comunali	Maschili . .	287	Totale 789
»	Femminili .	198	
»	Di ripetizione	87	
Private dei due sessi	.	217	

»Ai genitori ed ai tutori ne spiace dover replicare la raccomandazione di usare maggiore vigilanza perchè non siano dai loro dipendenti disertate le scuole. Si persuadano che i pochi servigi che essi si fanno prestare dai loro figli col tenerli da queste lontani, sono pagati a soverchia usura, imperocchè sono a danno dell'istruzione dei figli stessi».

Notificando l'unico legato (quello del signor Filippo Ciani) che in quest'anno si ebbe a prò di opere d'utilità comunale, se ne rileva l'importanza, consistendo esso nella casa ove sorge l'Asilo per l'Asilo stesso e le scuole femminili; nella somma di fr. 30,000 a favore dell'Asilo medesimo « L'erede poi sig. Giacomo Ciani, degno emulo del fratello, affrettavasi a togliere ogni dubbio sulla continuata validità dell'offerta di fr. 40,000 fatta dal defunto a certe condizioni, pur troppo non ancora avverate, per l'instituzione del Penitenziero in Lugano, formalmente acconsentendo alla protrazione dei termini per la esecuzione. Nè qui fermavasi la sua generosità; ma a sempre più eccitare la grata preghiera di requie al defunto fratello da parte de' poveri del Comune, al Municipio consegnava da distribuir loro la cospicua somma di fr. 2000.

«Tutto dunque calcolato, casa e capitali legati e donati, e distribuzione ai poveri, si ha la considerevole somma di oltre fr. 100,000, che il sig. Filippo Ciani di sempre grata memoria consacrava in opere umanitarie nel nostro Comune».

Cronaca.

— Il Comitato direttore della Società degl'Istitutori della Svizzera romanda ha fissato per l'adunanza generale della medesima in Losanna i giorni 6 e 7 agosto prossimo futuro. In quell'occasione avrà pur luogo un'esposizione scolastica.

— Il Gran Consiglio di Sciaffusa, dopo lunga discussione, votò, alla maggioranza di 53 contro 15 l'istituzione delle scuole reali.

— La conferenza dei maestri del suddetto Cantone si è pronunciata *all'unanimità* contro ogni diminuzione delle ore di scuola, vale a dire per lo *statu quo*, che obbliga i fanciulli a frequentar giornalmente la scuola fino agli 11 anni compiti, poi alla frequentazione della scuola per 6 ore alla settimana in estate e tutti i giorni nell'inverno pei fanciulli dagli 11 ai 14 anni.

— Ci è grato l'annunciare che al sig. Giacomo Donati, proffessore di figura nel patrio Istituto di Lugano, fu conferita la croce dell'ordine imperiale di Russia di S. Stanislao di classe distinta e accompagnata da diploma portante la data del 23 gennaio dell'anno corrente. Tale onorificenza venne accordata al sig. Donati in ricompensa dei grandiosi lavori di figura da lui eseguiti, con molto successo, nella chiesa russa nuovamente eretta in Ginevra. Onore agli artisti ticinesi, che colle opere loro tendono a perpetuare la rinomanza di cui gode da moltissimo tempo il Cantone Ticino in fatto di belle arti!

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizio di Lingua. — *Ditemi che cosa fa l'Arrotino . . . l'Armaiuolo . . . la Crestaia . . . il Fornaciaio . . . l'Ombrellaio . . . il Mugnaio . . . il Pittore . . . lo Scarpellino . . . lo Stovigliaio.*

Saggio. — L'Arrotino affila coltelli, rasoi, temperini, lancette, ecc. — L'Armaiuolo fabbrica, vende e raccomoda fucili e pistole. — La Crestaia fa cuffie e cappellini per le signore — Il Fornacciaio fa coll'argilla mattoni e tegole, poi li cuoce nella fornace. — L'ombrel-

laio fa ombrelle ed ombrellini di seta o di cotone. — il Mugnaio macina il grano colla mola, e fa la farina. — Il Pittore dipinge coi colori le imagini sulla tela, sulla carta o sul muro. — Lo Scarpellino lavora le pietre collo scarpello. — Lo Stovigliaio fabbrica vasi e stoviglie coll' argilla.

Esercizio 2.° — *Nominatemi le cose principali che si vedono nei villaggi e nelle città:*

Nei villaggi e nelle città si vedono: molte case, chiese, torri, teatri, caffè, osterie, alberghi, strade, vicoli, piazze, una casa comunale, scuole, ospedali, orfanotrofii, caserme, magazzini, botteghe, ruscelli, ponti, fontane, mulini, fabbriche, officine, cimiteri, prigioni, bastioni, porte, dazii, giardini pubblici, ecc.

Esercizio di Dettatura e Imitazione. — *Lettera d'un fanciullo ad una sua zia, inviandole i suoi primi caratteri.*

Dilettissima Zia,

Contento e lieto di aver appreso a scriver meglio, ch'io non faceva mesi sono, colgo l'opportunità del tuo giorno onomastico per inviarti, invece di fiori, un debole saggio della mia scrittura. Accoglilo amorevolmente, te ne prego, qual prima prova della mia applicazione allo studio, e del mio vivo desiderio di appagarti in tutto ciò che può essere di tuo aggradimento. Ricevi un bacio affettuoso, e credimi

Il tuo obbedientissimo Nipote

Classe II.

Esercizio 1.° — *Trovate più aggettivi qualificativi che convengano ai seguenti nomi:* Monte — Campagna — Colle — Ruscello.

Saggio. — Il monte può essere sassoso, ripido, più o meno elevato, inaccessibile, ecc. — La campagna può essere sterile, ubertosa, ben coltivata, irrigabile, ecc. — Il colle può essere aprico, erboso, fertile, vignato. — Il ruscello può essere limpido, torbido, rapido, placido, rumoreggiante.

Esercizio 2.° — *Coniugare in tutte le persone del tempo in cui si trovano i verbi delle seguenti espressioni:*

L'anno scorso fui malato dieci giorni in tutto, e quest'anno fin qui sono stato malato non più di tre giorni.

Ieri ebbi dieci punti di diligenza, ed oggi ne ho avuto soltanto nove.

Domani io loderò la vostra esattezza, se avrete eseguito bene le vostre incombenze.

Esercizio 3.° — *Dai seguenti verbi di modo infinito derivare un nome corrispondente.*

Passeggiare *(Passeggio)*. — Pranzare *(Pranzo)*. — Montare *(Monte)*. — Conoscere *(Conoscenza)*. — Ferire *(Ferita)*. — Pungere *(Puntura)*. — Leggere *(Lezione)*. — Vestire *(Veste)*. — Gestire *(Gesto)*. — Fidare *(Fede)*.

Esercizio 4.° — *Riconoscere di quante proposizioni consti ciascuno dei seguenti esempi. — Dichiarare quali proposizioni siano in costruzione diretta, e quali in costruzione inversa. — Classificare la proposizione secondo la materia. — Analisi logica e grammaticale.*

La repubblica romana durò finchè il popolo fu virtuoso. Anche i re dovranno render conto di se stessi al Giudice Supremo. — O giovanetti, preferite sempre l'onesto a ciò che giova e piace.

Composizione per Imitazione. — *La morte ed il suo ministro.*

La morte doveva scegliere un ministro, e pubblicò un bando promettendo larga mercede a chi volesse servirla. Vennero a offrir i loro servigi la febbre, la fame, la peste e l'intemperanza. Diceva la febbre: Io terrò inchiodata nel letto un'infinità di gente. E la fame: Io farò cader di sfinimento centinaia di persone. E la peste: Io aprirò sul mio cammino migliaia di fosse. No, no, disse la morte, a satisfar i miei desideri convien che io scelga quest'altra. E chiamò a sè l'intemperanza. — Giovanetti, guardatevi adunque dall'intemperanza, da questo terribile vizio che vi condurrebbe ben presto a ruina.

Traccia per una lettera di dono.

Ad un amico inviandogli in dono alcuni libriccini.

Comincierai la lettera dicendo: 1.° Che tu sai che egli si diletta moltissimo delle letture storiche — 2.° Che perciò ti prendi la libertà di offrirgli alcuni libriccini di questo genere, i quali di quando in quando ti regala lo zio, e che già furono da te letti con molto gusto. — 3.° Che tu speri che egli vorrà scusarti, se la picciolezza del dono non corrisponde alle molte obbligazioni che hai con lui, e specialmente per averti le tante volte aiutato nei lavori. — 4.° Lo assicura che tu non dimenticherai giammai i benefizi da lui ricevuti. — 5.° Che ti continui la sua preziosa amicizia, e insieme col piccolo dono gradisca i tuoi saluti.

Aritmetica.

Problema. — Un signore comperò un pezzo di terra di forma circolare del raggio di metri 42 per fare un giardino. La compera del terreno gli viene fr. 4,25 per metro quadrato, e il giardiniere per fare il giardino gli prende fr. 100 per ogni ara. Dite quanto costa al signore il giardino finito.

Operazioni.

(1ª) $42 \times 42 \times 3,14 = 5538,96$ area del terreno;
(2ª) m.q. $5538,96 \times 4,25 = 23540,58$; (3ª) m.q. $5538,96 : 100 =$ are $55,3896$;
(4ª) are $55,3896 \times 100 =$ fr. $5538,96 + 23540,58 = 29079,54$. *Risposta.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.